

# Sessantamila vaccini, parte la campagna ligure «Ma servono i rinforzi»

Dopo la pausa natalizia salgono a 761 i ricoveri: 23 in più di quelli segnalati ieri

GENOVA

Ore 10.16: sotto la mascherina di Gloria Capriata, coordinatrice infermieristica della Rianimazione dell'ospedale San Martino, si disegna un sorriso, mentre la collega infermiera Annamaria Di Bella le porge il cotone da mettere sul braccio e le dice «ecco fatto», come si fa con i bambini. Il secondo tempo della lotta al Covid in Liguria comincia qui, dal padiglione 3 dell'Igiene dove sono state somministrate, ieri, le prime 90 dosi del siero anti Covid della Pfizer Biontech. Altre 45 dosi sono state inoculate agli anziani ospiti e al personale della Rsa Villa Marta di Betania, sulle alture di Genova. Le restanti 185 dosi del primissimo lotto per il "Vax day" arrivate ieri mattina alle 8 con la scorta della Marina e dei Carabinieri saranno smaltite tra oggi e domani.

## A REGIME 15MILA DOSI A SETTIMANA

Mentre già da questa settimana (probabilmente mercoledì) secondo il piano illustrato ieri da Barbara Robesco, responsabile della Farmaceutica di Alisa, inizieranno ad arrivare nei 14 ospedali indicati come centri regionali per la somministrazione i primi "pizza box": gli scatoloni con poco meno di mille dosi (200 fiale) da scongelare per essere poi somministrate nel giro di 6 ore. La previsione è che nella prima settimana arrivino le prime 16mila dosi delle 60.142 che compongono il contingente destinato alla Liguria per la fase uno. La macchina della vaccinazione andrà a regime veramente dal 4 gennaio, quando al San Martino prevedono di riuscire a fare 600 vac-



San Martino, Annamaria Di Bella somministra le prime dosi BALOSTRO

**16.000**  
le prime dosi attese  
in tutta la regione  
entro la fine  
della settimana

## LE REAZIONI

«Come vedete sto bene, ci tengo a dirlo a tutti. Ce l'abbiamo fatta, andremo avanti e speriamo di raccogliere il maggior numero di adesioni», dice Capriata pochi minuti dopo, nel salone del Cba dove sfilano le autorità e i responsabili della task force sanitaria regionale: da Matteo Bassetti a Gian Carlo Icardi ad Angelo Gratarola, tutti si sono sottoposti al vaccino. Insieme a loro, una rappresentanza anche dei medici di base, della continuità assisten-

**600**  
le vaccinazioni  
giornaliere previste  
al San Martino  
a partire dal 4 gennaio

ziale, dei lavoratori non sanitari dell'ospedale, delle pubbliche assistenze. «Mi sento già meglio», dice Bassetti che parla di «un atto d'amore» e aggiunge «oggi parte la rivincita della scienza e del sistema sanitario, ma attenzione agli scettici: una minima parte che non si vaccina può essere il tallone d'Achille di tutto il sistema», tanto che il professore spinge per l'obbligatorietà per il personale sanitario: «Andava fatta una legge». Il governatore ligure Giovanni Toti scomoda una citazione di Winston Churchill: «Non è la fine, nemmeno l'inizio della fine. Ma è la fine dell'inizio. La macchina sta funzionando, sia per lo stoccaggio che per la somministrazione», aggiunge, «lo spero di vaccinarci al più presto, sono

il più entusiasta. È un obbligo e una cosa sacrosanta, ma né io né il sindaco Bucci siamo le persone più esposte». E in serata prevede che «entro la seconda metà di febbraio avremo finito con la seconda dose tutte le somministrazioni della prima fase».

Tocca a Gian Carlo Icardi, direttore dell'Igiene e grande esperto di campagne vaccinali, fare il punto: «Io ricordo quando il mio maestro, il professor Crovari, mi raccontava della campagna contro la poliomielite. Se nessuno ha più visto quella malattia è merito del vaccino. Ci sono discussioni perché si utilizza una tecnologia nuova come l'Rna messaggero e perché lo sviluppo del vaccino è stato rapido, ma la ricerca sull'Rna va avanti dal 1991. Oggi il vaccino, con le evidenze che ha avuto su una sperimentazione con oltre 40 mila persone, ha un'alta efficacia dimostrata. Aspetto con ansia il momento in cui arriveremo a centinaia di migliaia di dosi per dedicarlo alle fasce più fragili».

## AUMENTANO I RICOVERATI

Nel frattempo un campanello d'allarme suona dopo il bollettino quotidiano di contagiati e ricoverati: in Liguria la pausa natalizia ha portato ad una crescita dei ricoveri negli ospedali. Sono 23 in più quelli segnalati ieri, per un totale di 761. Di questi, 66 sono in terapia intensiva. Si registrano 99 nuovi positivi; nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 1.183 tamponi molecolari e 698 tamponi antigenici rapidi. Due i decessi registrati, un uomo e una donna di 88 anni. —

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulatorio per le vaccinazioni al San Martino FOTOSERVIZIO BALOSTRO



La prima siringa con il vaccino per dare il via alla campagna

## SAVONA

**L'esordio con Giusto, medico in pensione**

Renato Giusto, presidente dello Smi, Sindacato dei medici italiani, e medico di famiglia in pensione, è stato il primo savonese a sottoporsi al vaccino anti Covid. Il medico si è presentato al San Martino poco prima delle 13 per la somministrazione. «Ero scettico, ma mi sono informato ed ora sono orgoglioso di averlo fatto». La prossima settimana comincerà la campagna al San Paolo. —

## LA SPEZIA

**Il via soltanto mercoledì con il primario Staffiere**

In Asl5 il vaccine day, consegna permettendo, è in programma per mercoledì 30 sia all'ospedale Covid San Bartolomeo di Sarzana sia al Sant'Andrea della Spezia. Il primo a essere vaccinato a Sarzana dovrebbe essere il primario del Pronto soccorso Raffaele Staffiere con la coordinatrice del reparto Francesca Corsini. A seguire un medico di famiglia e un collega del reparto di Medicina.





Preparativi per la vaccinazione nella Rsa Santa Marta di Genova

## CHIAVARI

**A Sestri Levante il presidio a partire da gennaio**

L'Asl 4 chiavarese avrà un presidio unico per i vaccini anti Covid-19: l'ospedale di Sestri Levante. Li saranno recapitate 5.417 dosi. I primi vaccini, disponibili da gennaio, verranno utilizzati per chi è impegnato nella lotta al virus in prima linea: medici, infermieri, operatori socio sanitari, medici di famiglia, pediatri, personale delle case di riposo e soccorritori delle pubbliche assistenze.

## IMPERIA

**Si decide oggi il piano di somministrazione**

«Decideremo solo oggi quali saranno i nostri operatori a sottoporsi subito al vaccino, anche perché non siamo ancora sicuri di poter avere le dosi già domani, sicuramente la prima sarà una delle caspale di Malattie infettive, Pronto soccorso o Rianimazione». Così il direttore generale dell'Asl 1 Imperiese Damonte Prioli, che aggiunge: «Seguiremo lo schema già adottato da Genova». —

In coda medici, infermieri e dipendenti dell'ospedale. Altri 3200 si sono già prenotati

# I primi novanta al San Martino «Per noi è la fine di un incubo»

## LE TESTIMONIANZE

Emanuele Rossi / GENOVA

**C**'è chi chiude gli occhi. Chi stringe i denti. Chi preferisce sedersi un po', dopo. Chi sfoggia tricipiti allenati e pronti alla puntata e chi un po' si vergogna. Ma tutti, quando escono dalla stanzetta dalle pareti verdi del padiglione dell'Igiene, sono meno preoccupati di quando erano entrati.

«Non capite cosa significa per noi - dice Paolo Barbera, medico del pronto soccorso - è una svolta, non avere la pressione di portare la malattia a casa, l'ansia di strofinarsi le mani duecento volte al giorno». Per Monica Arechi, infermiera del reparto di Rianimazione, la possibilità di fare il vaccino è «una luce in fondo ad una salita: siamo solo all'inizio ma almeno si vede un obiettivo». Chi fa questo lavoro, spiega, «ha bisogno di avere una svolta positiva, di vedere un'uscita: c'è ancora tanta gente che soffre nei reparti. E anche noi siamo stanchi: quando abbiamo scelto di fare questo lavoro nessuno avrebbe immagi-

**«Per noi, non avere la pressione di portare a casa la malattia è una vera svolta»**

nato una cosa del genere». La stanchezza di una pandemia che ha sconvolto il loro lavoro (e il mondo) da 10 mesi. E la speranza di una svolta vera, lì, davanti ai loro occhi e nelle loro braccia. Questo si vede e si respira, nella sala d'attesa del padiglione dove alla spicciolata affluiscono i primi destinati alla vaccinazione, passando dal triage. Medici, infermieri e dipendenti dell'ospedale, ma anche i rappresentanti della sanità sul territorio. Andrea Stimamiglio, il segretario regionale dei medici di base della Fimmg, ribadisce la volontà della categoria di fare più vaccini possibile: «Noi ci candidiamo, l'88% dei medici di famiglia si è già detto disponibile a farlo ai propri pazienti». La collega medico generalista Valeria Messina lo dice con altre parole: «Dobbiamo essere testimonial sia tra i colleghi che tra i pazienti perché se ci metti la tua faccia ha una valenza diversa». Per Martina Brascesco, del 118, «significa una sicurezza per il lavoro e per rientrare a casa dai familiari, una garanzia di tranquillità e di evitare lo stress emotivo e sanitario piuttosto importante». E anche chi è più giovane come



Paolo Barbera



Monica Arechi



Annamaria Di Bella



Carlotta Pennacchietti



Valeria Messina



Marco Giglio



Andrea Stimamiglio



Martina Brascesco

Carlotta Pennacchietti, che fa parte dei Gsat (le squadre che fanno tamponi e visite a domicilio) non ha esitazioni: «Spero che presto tutti quanti abbiano la possibilità di farlo. È importantissimo per tutti i sanitari e soprattutto per chi è sul territorio e può venire a contatto con i casi. Penso che la guardia andrà tenuta alta anche dopo, ma avendo più vaccinati saremo tutti più sereni».

Il solo fatto di pensare a un «dopo» la pandemia rappresenta una svolta importante, per gli operatori della sanità. Per il dottor Barbera, anche una volta debellato o «normalizzato» il Covid, ci sono lezioni che resteranno: «Questa cosa del Covid ci ha fatto capire che le precauzioni per

le malattie trasmissibili le dovevamo avere anche prima: ci sono un sacco di polmoniti, le meningiti. Se qualcosa rimarrà sarà questo: lo standard deve essere quello di proteggersi il più possibile: mascherine, lavaggio delle mani, dovrebbero essere di routine senza nemmeno dirlo». Anche secondo Marco Giglio, 54 anni, operatore tecnico specializzato nella disinfezione, il lavoro non sarà comunque lo stesso di prima: «Siamo stati esposti al rischio, chi più chi meno. Nel corso dei mesi all'inizio è stata una cosa con un impatto pesantissimo sia a livello fisico che mentale, con la seconda ondata eravamo un pochino più preparati, ci sono stati momenti anche lì di difficol-

tà ma li abbiamo gestiti meglio». Il vaccino? «È andato tutto bene, nessun sintomo, nulla da segnalare. E a casa mi hanno fatto i complimenti per essere stato tra i primi!».

Dovrà aspettare per il suo turno invece Annamaria Di Bella, che ieri ha somministrato il siero a quindici persone, compresa la primissima, Gloria Capriata: «Non so ancora quando toccherà a me, ma sono in lista. D'altronde dovrei anche andare in pensione nel 2021 ma al momento non ho più saputo nulla...». In servizio c'è dal 1981, non si può dire che le manchi l'esperienza. Ma anche per lei l'arrivo del vaccino contro il Covid porta un po' di emozione: «Sì, è toccato a me fare la prima, ma è un caso, siamo tutte molto esperte qui all'Igiene». Nessun segreto, però, per quanto riguarda la puntura: «La somministrazione è pari pari alla vaccinazione anti influenzale, l'iniezione si fa con un ago molto piccolo e il dolore è minimo: posso garantirlo perché nessuno si è lamentato». Discorso diverso per la preparazione, che invece è un passaggio molto delicato tra lo scongelamen-

**«Le precauzioni però rimangono: lavaggio frequente delle mani e mascherina sempre»**

to, la diluizione e la stabilizzazione nelle siringhe. Di quello si sono occupati i tecnici della farmacia ospedaliera diretta dalla dottoressa Beltramini. È lei che poco dopo le 13.50 spunta in corridoio con le ultime siringhe imbustate: «Queste sono le ultime. Siamo a novanta dosi. Si riprende domani».

Ci sono volute tre ore e mezzo. Un ritmo che dovrà essere ancora aumentato: «Al momento abbiamo già prenotazioni per 3200 lavoratori del San Martino e altre categorie - spiega il direttore della medicina del lavoro Francesco Copello scrutando gli elenchi su tabelle excel stampate - ma aumenteranno, perché solo l'ospedale ha oltre 5000 dipendenti. A regime qui ne faremo 600 al giorno». Uno sforzo senza precedenti è stato tutto ciò che hanno vissuto al San Martino come negli altri ospedali in questi duri mesi del 2020. Adesso, però, lo scenario è cambiato. «Questo vaccino è un privilegio - chiosa la dottoressa Beatrice Musolino - ed è l'unica strada che abbiamo, per uscire da questa storia». Il prima possibile. —